

BLOG

I commenti originali e le analisi in tempo reale a cura delle firme dell'HuffPost



Stefano Baldolini

[Diventa fan](#)

L'Huffington Post, Giornalista - Blog Editor

Connectography, il libro-cloud che il premier dovrebbe regalare ai No Ponte

Publicato: 29/09/2016 20:00 CEST | Aggiornato: 17 minuti fa



Probabilmente il nostro premier non lo sa, e ha cose più urgenti a cui pensare [che leggere un voluminoso - e controverso libro di 613 pagine \(note incluse, Fazi Editore\)](#) - però *Connectography* è il testo giusto da regalare a chi pensa che il ponte sullo Stretto sia un ponte verso il nulla, a chi sostiene che sia opera costosa e inutile, a chi preferirebbe farla ma solo dopo aver infrastrutturato Sicilia e Calabria.

La nuova fatica [del \(forse troppo\) brillante](#) Parag Khanna regala a tutti una rete globale e pressoché infinita di speranza. La tesi, tutto sommato, è semplice: per raggiungere un nuovo Rinascimento globale, non c'è altro destino che la connettività. "La nuova mappa del mondo - scrive Khanna - non dovrebbe rappresentare soltanto gli Stati, ma anche le metropoli, le autostrade, le ferrovie, le pipeline, i cablaggi per Internet e gli altri simboli della nostra nascente civiltà di network globali". Per usare due immagini familiari, basta col Risiko, la geopolitica "si gioca sempre più nel Matrix dell'infrastruttura fisica e digitale".

Khanna incarna fisicamente l'uomo interconnesso e mobile per eccellenza: vive nella metropoli hub di Singapore, e di lì si è spostato - realizzando il sogno inconfessabile di molti di noi cittadini potenzialmente globali - verso le mete più disparate : Ucraina, Iran, Mongolia, Nairobi... Evidentemente non soddisfatto, ci imbarca virtualmente in un periplo mozzafiato senza salire su un aeroplano, dimostrando che dalla stazione di Edinburgo si può raggiungere casa sua in una settimana circa. Certo, bisogna essere parecchio bravi e fortunati: "Se scegliamo le vie più rapide e non perdiamo nessuna interconnessione avremo attraversato l'intera massa continentale eurasiatica".

Tutto questo grazie a infrastrutture che "superano gli ostacoli della geografia naturale e di quella politica", riorganizzando il mondo "non più secondo lo spazio politico ma lo spazio funzionale", ossia secondo il modo in cui lo usiamo. Khanna cita due esempi di questo ribaltamento di paradigma. Il ponte autostradale e ferroviario di Oresund che ha connesso intimamente le economie di Copenaghen e Malmo arrivando a creare un'unica entità "KoMA" che prefigura un'unione baltica a suo tempo ostacolata dall'impero sovietico. O il ponte a Y sul cinese Fiume delle Perle - servito da isole artificiali e da un tunnel di 6 km - che nel 2017 collegherà città come Honk Kong, Macao e Zhunai, creando un vero e proprio arcipelago urbano, nonostante ognuna abbia status diversi e accordi legali diversi con Pechino.

D'altro canto, "quando un paese - scrive Khanna - pensa funzionalmente piuttosto che politicamente, allora si concentra su come ottimizzare terra, lavoro e capitale, come aggregare spazialmente risorse e come connetterle ai mercati globali." E se da un lato, "uno stato connesso è uno stato rispettato" dall'altro, il "primato della connettività consente ai piccoli Stati di esercitare una forza di gravità di gran lunga maggiore di quella che suggerirebbe la loro estensione".

E a chi oppone a migliaia di km obiezioni a cattedrali nel deserto come il ponte sullo Stretto, potrebbe rispondere con la massima "Costruiscilo, e arriveranno", mantra di cui incarnazione suprema è Dubai, sorta nel deserto - quello vero - e divenuto in pochi anni, grazie a investimenti e tecnologie, hub globale. In grado di attrarre tutte le categorie di flussi come beni, servizi, finanza, persone e dati. Ultima arrivata nel club delle sei big, dove tutto è connesso, dietro New York, Londra, Honk Kong, Tokyo e Singapore.

Segui Stefano Baldolini su Twitter: www.twitter.com/s_baldolini

ALTRO: [culture libri connectography Parag Khanna renzi ponte sullo stretto](#)